

Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



23

n. 23 - settembre 1996 - sped. in abb. postale comma 34 art. 2 Legge 549/95 - taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP



l'iter che consente di ottimizzare il tempo e le risorse a propria disposizione, a partire dalla fatidica domanda "che cosa farò da grande?" per arrivare fino al capitolo sul fisco e le possibili agevolazioni in materia; il tutto con un occhio di riguardo alla situazione della Regione del Veneto.

Nel corso del volume vengono proposti spunti di riflessione personale (sugli interessi professionali, le attitudini e le possibilità) e dati oggettivi sulla situazione del mercato lavorativo nel territorio veneto. Una sezione particolarmente importante è dedicata alla formazione professionale e a quella universitaria, con tabelle riassuntive dei dati inerenti le percentuali di occupazione offerta dai vari titoli di studio e i tempi necessari per completare l'iter formativo. Seguono altre sezioni, dedicate al lavoro dipendente (pubblico e privato) e a quello autonomo, arricchite da preziosi inserimenti sulle modalità di stesura di un curriculum professionale, sullo svolgimento dei concorsi pubblici o dei colloqui di selezione, sulle varie forme di inserzione su periodici o sul ricorso ad apposite banche-dati. Inoltre, vengono presentate con la maggiore chiarezza possibile le varie possibilità di sostegno alle imprese (agevolazioni fiscali, leggi regionali, legge 44/86, servizi offerti dalle associazioni di categoria). Il volume si conclude con una Appendice nella quale sono riportati i recapiti delle agenzie e sezioni per l'impiego, dei vari enti di formazione professionale e degli Uffici Informagiovani reperibili nel Veneto.

Susanna Falchero

BANCA D'ITALIA, *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1995*, Venezia, Banca d'Italia, 1996, 4°, pp. 80, ill., s.i.p.

La sede di Venezia della Banca d'Italia, in collaborazione con le filiali venete dell'Istituto, presenta un riepilogo dell'andamento del "sistema veneto" nel 1995, "anno di massima crescita dell'economia regionale negli anni Novanta" (e che eguaglia, in termini numerici, le *performances* di un indimenticato 1988).

Il quadro dipinge le caratteristiche essenziali di un'economia in crescita sopra le medie nazionali in tutti i comparti produttivi (con l'unico neo dell'aumento delle sofferenze bancarie). Una realtà che ha saputo sfruttare al massimo gli aumenti di competitività e produttività interni al microsistema veneto e la felice congiuntura della svalutazione (riducendo oltretutto a fisiologica la percentuale di disoccupati), ma che, nel secondo semestre dell'anno in esame, mostra segni di raffreddamento a causa del contrarsi della domanda d'acquisto sui mercati interni ed internazionali. La sfida del 1996 è quella di mantenere la concorrenzialità sui mercati esteri, a fase svalutativa oramai esaurita, riuscendo a superare, attraverso un nuovo sforzo in termini di produttività e razionalizzazione, l'inevitabile calo dei margini di profitto delle imprese.

Claudio Rossi

UNIONCAMERE VENETO - UNIONCAMERE FRIULI VENEZIA GIULIA - UNIONCAMERE TRENINO ALTO ADIGE, *Il trasporto: motore per lo sviluppo del Nord-Est*, Atti del Convegno (Venezia, Scuola Grande S. Giovanni Evangelista, 16 ottobre 1995), Dossone di Casier (TV), Società Industrie Tipolitografiche, 1996, 8°, pp. 139, ill., s.i.p.

L'Unione delle Camere di Commercio del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia hanno organizzato, nell'ottobre 1995, un importante e qualificato convegno imperniato sul problema dello sviluppo del sistema dei trasporti nel Nord-Est. Il problema è pressante, perché il sistema produttivo del Nord-Est, che rappresenta uno dei motori principali dell'economia del paese, corre il serio rischio di una strozzatura del proprio sviluppo a causa della difficile mobilità di persone e merci. Come fa notare Lanfranco Senn (docente alla Bocconi di Milano), "l'area del Nord-Est ha bisogno estremo di rafforzare le economie esterne

connesse con le fiere, aeroporti, i collegamenti ferroviari e stradali, la finanza". La Germania, altro fattore paradossale, è più vicina al Triveneto di quanto non lo siano Lazio e Toscana; ciò pone il problema dello sviluppo dei trasporti su due direttrici base: collegamenti con le aree italiane e con l'Europa centrale. In quest'ottica divengono improcastinabili interventi come il rafforzamento dell'autostrada del Brennero, le nuove vie di comunicazione con i Paesi dell'Est (area dell'Europa orientale ex-comunista), ma anche il consolidamento del sistema aeroportuale (oggi sparso sul territorio, ma che smuove in realtà più merci del porto di Rotterdam), o l'annoso progetto dell'alta velocità che dovrebbe portare raziocinio e sviluppo soprattutto nell'interscambio economico nazionale.

Antonio Frigo, presidente dell'Unioncamere Venete, sottolinea come questo sforzo d'investimento debba poter contare sull'aiuto di tutte le componenti, siano esse pubbliche o private: la sfida si combatte infatti per un unico comune interesse, vale a dire l'evitare che il costo del trasporto si trasferisca in modo insopportabile sul costo delle merci, incidendo negativamente sulla loro competitività (con indubbe ripercussioni sociali soprattutto in tema di occupazione). La struttura economica triveneta, basata sul sistema dei distretti industriali diffusi, e osteggiata da una morfologia territoriale composta da un terzo di zone montagnose ed un quarto di zone marine o di medio mare artificiale, pone essa stessa dei problemi logistici non secondari; infatti l'auspicio di Danilo Longhi (presidente dell'Unione italiana delle Camere di Commercio), in sede di chiusura dei lavori è proprio questo: al di là delle difficoltà territoriali e naturali, è necessario abbattere tutti gli steccati burocratici ed amministrativi allo sviluppo terrestre ed aeroportuale dei trasporti, superare gli egoismi localistici e le barriere improprie (anche legislative ed istituzionali) allo sviluppo economico (Longhi sottolinea anche, nel caso specifico, l'azione delle Camere di Commercio all'interno del Consorzio Alpe-Adria). L'obiettivo è quello di valorizzare, ancora di più, la funzione del Triveneto come "crocevia di tre grandissime culture, quella mediterranea, quella mitteleuropea e quella slavo-danubiana", rivalutandone in tal senso il ruolo e la funzione storico-culturale e politico-economica.

Claudio Rossi

ARTE

ANDREA CALORE, *Contributi donatelliani*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, 8°, pp. 61, ill., L. 35.000.

Alcuni esiti della passione dello studioso padovano per il patrimonio artistico della propria città sfociano, in occasione del suo 70° compleanno, nella pubblica-



zione del presente volume che offre l'accesso ai recenti risultati della sua attività di ricerca, relativi ad una delle principali presenze del patrimonio artistico locale, più precisamente all'attività svolta nella città veneta da Donatello negli anni centrali del Quattrocento. I tre saggi convergono nell'esame di distinti aspetti dell'opera del maestro fiorentino dando modo di apprezzarne in primo luogo il radicamento nel loro contesto. Il primo e più ampio indaga le relazioni fra l'artista e gli artigiani, i maestri calderai, che collaborarono alla realizzazione dei diversi interventi. Le indagini di Calore hanno permesso di riconnettere i tempi e i luoghi degli anni padovani di Donatello, ritessendo la rete di rapporti e le basi materiali che furono necessarie alla realizzazione dei capolavori. Emerge in questo modo con forte concretezza la scena dove agirono i protagonisti di quell'alta stagione artistica.

Questa ricognizione costituisce per certi versi, coniugata con la profonda conoscenza delle pietre padovane, la premessa necessaria alle formulazioni delle ipotesi presentate nel secondo saggio. Qui infatti si dispiega il percorso che conduce ad una ricostruzione dell'originale assetto dell'altare della basilica di S. Antonio. Avvalora il disegno proposto, oltre che i tradizionali confronti con opere assimilabili, il reperimento di elementi che potrebbero aver costituito parti dell'altare e ora inseriti, come materiale di spoglio, in alcuni palazzi padovani. L'identificazione si poggia anche sul confronto formale, ma per gli aspetti più probanti su un meticoloso rilievo e sulla misurazione di ogni parte riconnessa.

L'ultimo saggio, che si presta ad interessanti ulteriori sviluppi, propone una revisione delle precedenti valutazioni riduttive rispetto all'interesse di Donatello per gli elementi di decorazione vegetale. I materiali esaminati, estesi anche alle recenti acquisizioni proposte da Calore, appaiono contenere le premesse di indagini volte almeno in due diverse direzioni, una che conduce oltre Padova e soprattutto ai luoghi d'origine del maestro fiorentino, l'altra rivolta agli importanti sviluppi di quel singolare crogiolo quattrocentesco nell'arte veneta.

Guido Galesso Nadir

Pietro Damini 1592-1631. *Pittura e Controriforma*, Atti della Giornata di studio (Padova, 29 settembre 1993), a cura di Davide Banzato e Pier Luigi Fantelli, numero monografico del "Bollettino del Museo Civico di Padova", annata arretrata LXVI (1977), Padova 1994, 8°, pp. 167, ill., L. 24.000.

Con la data 1994 è finalmente uscito il numero LXVI del "Bollettino del Museo Civico di Padova", riferito all'annata arretrata 1977, grazie soprattutto al contributo della Regione Veneto - Dipartimento per le Attività Culturali. Questo "Bollettino" è interamente dedicato alla pubblicazione degli Atti della Giornata di studio sul pittore di Castelfranco Pietro Damini, tenutasi a Padova il 29 settembre 1993, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi autori di altrettanti saggi, curati per le stampe da Davide Banzato e Pier Luigi Fantelli.

Molti dei contributi presenti nel volume sono nati a corollario della mostra dedicata a Damini nell'estate del '93: si vedano ad esempio il saggio di Pier Luigi Fantelli, in cui lo studioso propone una nuova datazione per la "paletta della peste", ora al Museo Civico Diocesano di Padova, attorno al 1620; oppure le pagine firmate da Davide Banzato, intitolate infatti *In margine alla mostra del Damini. Qualche ripensamento e una novità*. Altri interventi ancora riguardano i restauri eseguiti su opere dell'artista: si vedano perciò i contributi di Anna Maria Spiazzi e Stefano Volpin sulla pala dell'*Ascensione* nella chiesa di San Francesco a Padova, o quello a più ampio raggio di Gabriella Delfini Filippi su *Restauri e segnalazioni di opere di Pietro Damini nel territorio trevigiano: i dipinti di Volpago del Montello e San Polo di Piave*.

Altri saggi sono invece stati presentati esclusivamente per la Giornata di studi. Tra di essi spicca il cor-